

Scuola
Accordo sulla
mobilità
del personale

ROMA Accordi in materia di mobilità del personale statale direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole di ogni ordine e grado, dei convitti e degli educandi sono stati siglati, nel corso di un incontro, dai sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e dal sottosegretario Brocca a nome del ministro della Pubblica Istruzione Calloni.

Gli accordi effetto della contrattazione decentrata - chiarisce una nota del ministero - sono il risultato delle nuove procedure previste dalla legge quadro del pubblico impiego e in applicazione del contratto scuola Esas costituitosi i presupposti per l'emanazione, entro il 30 ottobre prossimo, delle ordinanze ministeriali sui trasferimenti e i passaggi del personale.

Esas prevedono nuovi termini di scadenza delle domande di trasferimento solo per quanto riguarda le scuole materne e medie. Gli altri termini restano invariati. Ecco le date modificate: 12 gennaio docenti di scuola materna, 20 gennaio docenti di scuola media; 25 gennaio docenti di scuola elementare, 25 gennaio personale educativo; 5 febbraio docenti di scuola secondaria di secondo grado, 15 gennaio personale amministrativo tecnico ausiliario, 5 aprile personale direttivo.

La segreteria nazionale della Cgil-scuola valuta positivamente la conclusione dell'accordo con il ministero della Pubblica Istruzione Secondo Anna Carli della Cisl-scuola per la prima volta i risultati contrattuali si sostanziano con tempestivi e puntuali cambiamenti delle condizioni di stato giuridico del personale.

A Pisa sigilli del pretore per le aziende del gruppo St. Gobain

Chiuse 2 fabbriche: inquinano

Il pretore di Pisa ha sigillato i forni di due fabbriche pisane del gruppo Saint Gobain, in seguito a un procedimento penale del Tribunale. Il reato? L'inquinamento atmosferico, dovuto soprattutto ad anidride solforosa. Adesso si arriverà a un azzeramento della produzione e al mantenimento minimo delle funzioni dei forni. Ci saranno problemi per i quasi mille dipendenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LILIA FERRARA

PISA Tranquillo, tranquillo, con l'aiuto dei carabinieri e dei tecnici dell'Unità sanitaria locale, il pretore Santi Notaro ha apposto ieri mattina i sigilli agli stabilimenti "Toscana Glas" e "Fabbrica Pisana" di Pisa. Il motivo? Semplicemente, l'inquinamento atmosferico provocato dal forno Fiat e dal vecchio forno che scaricano quotidianamente nell'aria pisana centinaia di chilogrammi di anidride solforosa. Una caligine biancastra, che si vede da lontano e che staziona, di preferenza, sopra il quartiere di Porta a Mare, dove si trovano le due fabbriche del gruppo Saint Gobain, la multinazionale del vetro con sede a Parigi e la prima volta, in Italia, che stabilimenti di queste dimensioni vengono bloccati dall'azione di un pretore. Un fatto senza precedenti, che apre un nuovo capitolo sul fronte industria-occupazione-ambiente. Il pretore è arrivato a questo in seguito a una relazione di 300 pagine preparata da tre periti dell'Unità sanitaria locale - un medico, un ingegnere, un chimico - che hanno tolto ogni dubbio alla domanda: «Ci sono danni per la salute? Sì, ci sono».

Un sospiro di sollievo per gli abitanti della zona, che dall'84 si lamentavano della loro situazione. E, forse, un pensiero di meno per l'amministrazione comunale, che se da un lato vede scavalcati i suoi atti amministrativi da un procedimento penale, dall'altro trova chi, con maggior potere, può dare la svolta a una vicenda che si trascina ormai da tre anni. Verso gli anni 70, inizia una crisi e una serie di lotte, alla Saint Gobain, va avanti un processo di ristrutturazione, per vari anni, che porta il numero degli occupati da 1.400 a meno della metà, 337 alla "Toscana Glas", di cui una settantina impiegati, 200 alla "Fabbrica Pisana" e che ne mantiene 132 in cassa integrazione. Con un grosso investimento, nel 1984, di circa 100 miliardi, nasce il forno Fiat una bestia capace di produrre 600 tonnellate di vetro al giorno, per 365 giorni l'anno, compreso Natale e Capodanno, l'altissimo, infatti, si spinge solo al momento della fine, in genere dopo sette anni di vita.

Ma, da subito, iniziano le proteste e le denunce dei cittadini e dei lavoratori. La linea di movimentazione del rotolo di vetro manda in giro tonnellate di polvere vetrosa, che riempie le case, gli occhi, le minestre il rumore della linea e dei due elettroventilatori posti alla base del camino di emissione è continuo, insopportabile. Infine, è l'aria stessa a essere indigesta, irritante. La grande quantità di anidride solforosa e dovuta all'uso di olio combustibile scadente, ad alto tenore di zolfo. Un'economia di costi per l'azienda che si traduce in un disagio per gli abitanti, in particolare quando si produce il fenomeno del cosiddetto «smazzo acido» in particolari condizioni atmosferiche - umidità, mancanza di vento, ecc. - precipitano particelle inquinanti color grigio verdastro, irritanti al tatto, corrosive per le carrozzerie delle automobili che risultano essere «tossiche e nocive» secondo le analisi Usl. In seguito alle proteste, polveri e rumori ven-



Gli impianti della Saint Gobain alla periferia di Pisa

gono in parte abbattuti. Riguardo all'inquinamento dell'aria, i dati sembrano rientrare nei parametri fissati dal Cria, il Comitato regionale inquinamento atmosferico. Per questo il Consiglio comunale all'unanimità richiede al Cria una revisione dei parametri stessi, poi, nel maggio scorso, approva l'ordinanza del sindaco che impone all'azienda una graduale diminuzione dell'anidride solforosa emessa, sino al passaggio al uso del metano, non inquinante, nel maggio '88, pena la chiusura immediata. «Adesso la questione ci sfugge di mano, passa dal piano amministrativo a quello penale - commenta Giacomo Granchi sindaco di Pisa (Psi) - la nostra ordinanza concedeva un anno all'azienda, per evitare il blocco delle attività e i riflessi sul piano occupazionale, non conosco di preciso i termini dell'azione del pretore vedremo quali passi si possono fare».

L'occupazione - il grande problema - spesso un ricatto - che si pone immediatamente in queste vicende. Tra occupati e indotto sono quasi mille i lavoratori coinvolti. «Non bisogna cadere nel meccanismo di scambio occupazione-ambiente - afferma concordemente Roberto Casigliani segretario della Filcea e Adolfo Braccini assessore all'Ambiente (Pci) - alla lunga sappiamo che non ci può essere un vero sviluppo, anche in termini occupazionali senza una difesa ambientale e della salute dei cittadini. I tre esperti che hanno fatto la relazione sono scienziati stimati, di grande competenza - continua Braccini - bisogna presumere che i loro risultati siano stati così gravi da costringere il pretore a questo provvedimento. Tocca all'azienda quindi rimediare, non ai cittadini e all'amministrazione mettere in discussione principi fondamentali come il diritto alla salute».

«L'occupazione è un problema che non si può risolvere in questi tempi. Tra occupati e indotto sono quasi mille i lavoratori coinvolti. «Non bisogna cadere nel meccanismo di scambio occupazione-ambiente - afferma concordemente Roberto Casigliani segretario della Filcea e Adolfo Braccini assessore all'Ambiente (Pci) - alla lunga sappiamo che non ci può essere un vero sviluppo, anche in termini occupazionali senza una difesa ambientale e della salute dei cittadini. I tre esperti che hanno fatto la relazione sono scienziati stimati, di grande competenza - continua Braccini - bisogna presumere che i loro risultati siano stati così gravi da costringere il pretore a questo provvedimento. Tocca all'azienda quindi rimediare, non ai cittadini e all'amministrazione mettere in discussione principi fondamentali come il diritto alla salute».

«L'occupazione è un problema che non si può risolvere in questi tempi. Tra occupati e indotto sono quasi mille i lavoratori coinvolti. «Non bisogna cadere nel meccanismo di scambio occupazione-ambiente - afferma concordemente Roberto Casigliani segretario della Filcea e Adolfo Braccini assessore all'Ambiente (Pci) - alla lunga sappiamo che non ci può essere un vero sviluppo, anche in termini occupazionali senza una difesa ambientale e della salute dei cittadini. I tre esperti che hanno fatto la relazione sono scienziati stimati, di grande competenza - continua Braccini - bisogna presumere che i loro risultati siano stati così gravi da costringere il pretore a questo provvedimento. Tocca all'azienda quindi rimediare, non ai cittadini e all'amministrazione mettere in discussione principi fondamentali come il diritto alla salute».

Corteo a Isernia
Molise in lotta
contro la camorra

Centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione anticamorra che si è svolta ieri mattina a Isernia. La criminalità organizzata - affermano gli investigatori - sta aggredendo il Molise, sia per la vicinanza con la provincia di Caserta, sia per la presenza di persone inviate al soggiorno obbligato. L'ospite più noto, fra queste, è certamente Vito Ciancimino, da due anni a Rotello (Campobasso).

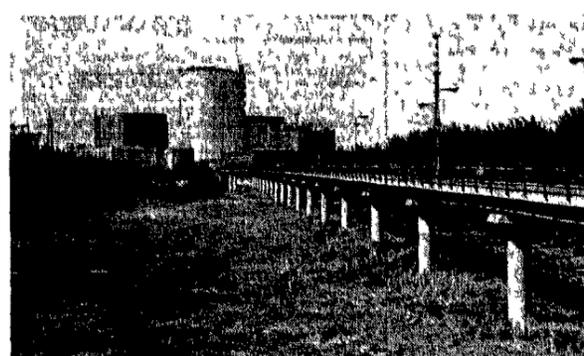
DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

ISERNIA Dopo mesi passati nella pensione «La Rustica», Vito Ciancimino l'ex sindaco di Palermo in soggiorno obbligato in Molise, ha trovato casa in un vicolo di Rotello un centro di poco più di duemila abitanti nell'alto Molise dal quale, nei giorni più limpidi, senza molte difficoltà si vedono le Tremiti. Vito ha preso un appartamento in affitto. A firmare presso la caserma dei carabinieri, puntuale ogni giorno alle 18 ci va in auto, accompagnato dal autista Al ritorno, talvolta, si ferma a giocare a carte nel centro di Isernia, in Corso Umberto Per strada, durante il resto della giornata, si vede poco, ma nel suo appartamento, si dice in paese, lo vanno a trovare un po' tutti esponenti politici, i pretati, gente comune. Tutto ovviamente, con molta discrezione.

Vito Ciancimino è anche un assiduo frequentatore della locale chiesa. Da quando è in questo comune non ha saltato una messa. In chiesa la domenica ci va accompagnato dalla moglie, oppure dai figli, che si alternano a fargli compagnia. Un ospite dunque non tanto sgradito, questo ex sindaco di Palermo, anche se è un «soggiornante» obbligato. Nonostante non abbia creato problemi, come ha raccontato e ripetuto più volte lo stesso sindaco, Armando Plescia, mancato a dirlo democristiano, il Consiglio comunale, con un voto unanime, ha chiesto al ministero dell'Interno che Rotello sia cancellato dall'elenco dei comuni in cui inviare le persone destinate al domicilio coatto. Ma in quel documento non è citato Ciancimino.

A Isernia, ieri mattina, ad un centinaio di chilometri di distanza da Rotello, nel corteo che ha sfilato per le strade della città davanti alle saracinesche chiuse dei 500 negozi che affollano questa cittadina di appena ventimila abitanti, si parlava proprio di soggiornanti obbligati. «Sono loro che ci sono i problemi, che esportano la delinquenza - sostengono alcuni esponenti delle forze dell'ordine - questo anche perché a volte in tribunale non emettono dei provvedimenti comprensibili. E ce ne sono alcuni che senso ha, ad esempio, impedire il soggiorno in Campania ad un «camorrista» del casertano quando lo si può «sistemare» tranquillamente in provincia - di Isernia, ad un ora di auto al massimo dalle zone dove svolge le sue attività?».

Non è solo questa immigrazione forzata a portare la camorra. E anche la paralisi amministrativa, la grave situazione occupazionale - destano preoccupazioni. «Questa è l'unica regione d'Italia dove non c'è stato un solo intervento delle Partecipazioni statali», denuncia il segretario della Cgil di Isernia Ernesto Giannini - l'apparato produttivo è in crisi per oltre il 50%. Questi dati, oltre alla cifra dei disoccupati che è superiore al 22% della popolazione attiva, fanno ben comprendere come la situazione su cui vanno ad operare questi camorristi sia un terreno davvero fertile. Sì, è vero solo agli inizi della penetrazione dell'infiltrazione camorristica. E anche vero che finora i giovani del luogo, tranne sporadici e rarissimi casi non sono stati attratti dal miraggio di facili guadagni. Ma fino a quando durerà questa situazione? Per questo abbiamo denunciato con forza - ha concluso - questo esponente della camorra». Sugli stessi temi un'interrogazione è stata presentata dai deputati Molisani Petrocelli (Pci), Vichiarelli e La Penna (Dc).



La centrale nucleare di Caorso

Iniziativa alla Camera di deputati Pci
Caorso, rattoppo impossibile
A Montalto ci vuole un'indagine

Il rapporto degli esperti dell'Aiea sulle carenze della centrale di Caorso (di cui l'Unità per prima ha pubblicato ampi stralci) sta suscitando non poche polemiche. Ieri un gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera una lunga e dettagliata interrogazione al ministro dell'Industria. Si chiede, tra l'altro, che l'Aiea compia una verifica del progetto della centrale in costruzione a Montalto.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Il rapporto dell'Aiea (l'agenzia internazionale dell'Europa atomica) su Caorso è diretto al governo della Repubblica italiana. Così c'è scritto sul frontespizio. E il governo se lo è tenuto ben stretto. Tanto stretto da non informarne nemmeno il Parlamento, nonostante le numerose sollecitazioni che risultano dalle interrogazioni presentate in aula in luglio e in ottobre.

Ora il testo ha cominciato a circolare. E si è accesa la polemica generata dalle giuste preoccupazioni che il rapporto crea, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza e le scorie. E di ieri la lunga interrogazione rivolta al ministro dell'Industria e firmata da un bel gruppo di deputati comunisti (Laura Conti, Seratini, Montanari, Strada, Testa, Onili, Montecchi, Cristina Benvicini, Pedrazza, Felissari, Gianna Serra). Che cosa chie-

do? Se il ministro non ritenga «i provvedimenti capaci di porre rimedio alle carenze della centrale di Caorso troppo difficili da realizzare in quanto presupporrebbero un radicale mutamento dei criteri di gestione, o addirittura impossibili come l'impimento della zona di emergenza (oggi di 2 chilometri ndr) e in ogni caso antieconomico». E inoltre vogliono sapere se il progetto di inerteizzazione del reattore è stato approvato, se sono già stati approvati i lavori con quei costi e con quei tempi previsti di chiusura dell'impianto. E chiedono se non sia, a questo punto e in queste condizioni, «più consigliabile la chiusura definitiva dell'impianto».

Un altro dei punti dolenti del rapporto Aiea su Caorso riguarda il trattamento del lavoratore e i parlamentari nell'interrogazione fanno rilevare come sia insufficiente l'attività di riaddestramento del personale. E in base a documenti forniti dalle organizzazioni italiane coinvolte a conversazioni con il personale, a osservazioni dirette, senza verifica dei prerequisiti, cioè del progetto, della fabbricazione dei componenti della costruzione, i deputati del Pci chiedono se non sia opportuno - nel caso non venisse deliberata la riconversione a combustibili fossili - per la centrale in costruzione a Montalto di Castro di una revisione da parte dell'Aiea sia del progetto sia di tutte le componenti in modo da evitare il ripetersi degli errori compiuti a Caorso.

L'accordo sull'atmosfera pronto per la ratifica

ROMA A tempo di record, il governo ha anche predisposto un disegno di legge che permetterà al Parlamento di ratificare l'accordo internazionale raggiunto da 45 paesi a Montreal, nel settembre scorso, per la protezione della fascia di ozono. Si tratta di un accordo storico, il primo che abbia coinvolto tutti i paesi per un problema di difesa dell'ambiente. Nel protocollo firmato nella città canadese si prevedono una serie di tagli alla produzione dei gas clorofluorocarburi, ritenuti responsabili della distruzione dell'ozono a 18-20 mila metri di quota. Di quell'ozono, cioè che protegge la superficie della Terra dai micidiali raggi UV, radiazioni in grado di provocare tumori alla pelle, danni alla vista e blocco della sintesi clorofilliana. I gas clorofluorocarburi (in sigla Cfc) sono contenuti negli spray, nelle schiume espansive e negli impianti di refrigerazione.

Mongrando e Villa del B. alt alle nuove dighe

ROMA Alt alla diga sul torrente Ingagna, nel Biellese. Lo ha dato ieri il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo con un'ordinanza. I lavori sono stati sospesi e si procederà ora alla valutazione della sicurezza della validità e delle finalità dell'impianto. Contro la diga erano scesi in piazza, domenica scorsa, con una grande manifestazione i cittadini di Mongrando con il sindaco Massimo Guabello amministratore dei comuni vicini, e, naturalmente, il comitato popolare che tanta parte ha avuto e ha nell'azione contro la diga in costruzione e che è prevista parte in cemento armato e parte in terra battuta. Contemporaneamente il ministro ha anche bloccato la costruzione della diga Ravasanello che incombe su Villa del Bosco. Ora si comincia con le verifiche che dovrebbero essere compiute in un arco di 90 giorni.

Autoaccusati del delitto
Trovato lo scheletro di un uomo ucciso dai figli nel 1962

MILANO È un giallo in piena regola un delitto di venticinque anni fa, mai denunciato alla polizia e di cui si ignorava l'esistenza, sta per essere pienamente chiarito. In un stabile di via Vipiteno nel popoloso quartiere di Crescenzo, polizia e carabinieri di Torino, sotto la guida del giudice istruttore dr. Oggè, hanno ritrovato il «corpo del reato», il cadavere di un uomo ormai ridotto a scheletro, a cui gli inquirenti, però, sono stati in grado di dare subito un nome. Sante Ba. Sul posto sembra che gli inquirenti siano stati portati da due figli del Ba, che si sarebbero accusati del delitto.

Oggè aveva iniziato le indagini nell'85 sulla base di un'altra rivelazione, avvenuta appunto a Torino, in circostanze misteriose. Alla polizia e ai carabinieri si era presentata nell'aprile di quell'anno una cartomante, Mena Veronesi, che si diceva depositaria di un tremendo segreto. La sua amica, Lina Bolognini, nel '62 aveva ucciso il marito. Gli scavi per ritrovare il cadavere fatti in via Proca a Torino non avevano portato a nessun riscontro. Lina Bolognini nell'aprile scorso era stata prosciolta in istruttoria. Ma le indagini evidentemente non si erano fermate e ieri si è arrivati al ritrovamento del cadavere.

CASEM®
s.r.l.
UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»
CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA. I.P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex 573164 CASEM I